

Simone Collini

**ROMA** Secondo Livia Turco, «correttivi all'età pensionabile non possono essere discussi separatamente rispetto a una complessiva riforma del welfare», tanto più «di fronte ad un governo diviso e confuso, incapace di condurre una trattativa seria con le parti sociali». L'ex ministro dice di essere rimasta «sorpressa» dalla proposta della Margherita di innalzare di due anni l'età pensionabile «sia per il metodo che per il merito». Aggiunge però che in questo momento «deve prevalere lo spirito di convergenza» e anche che questa vicenda «dimostra ancora di più che la lista unitaria si deve fare, partendo dai programmi e dai contenuti». Sempre parlando della lista per le europee, la responsabile Welfare della Quercia dice di avere «l'impressione che Di Pietro abbia già deciso e che stia facendo il gioco del cerino». E a Occhetto, che nei giorni scorsi aveva detto che il caso Travaglio è stata una bomba a orologeria fatta esplodere per chiudere le porte del cosiddetto tridico, lei che per prima ha criticato il giornalista con una lettera all'Unità risponde: «Ma quale bomba a orologeria? Di fronte alla denigrazione personale ho sentito il dovere morale di reagire».

**Onorevole Turco, la Margherita ha avanzato una proposta sulla riforma delle pensioni senza coinvolgere gli alleati. Che ne pensa?**  
«Non nascondo lo stupore di fronte a questa proposta».

**Per il merito o per il metodo scelto dalla Margherita?**

«Per entrambi, direi. È chiaro che ogni partito è libero di fare le sue proposte. Però faccio presente che quello delle pensioni è un tema delicatissimo. E che certamente su di esso non può vigere il principio della libertà di coscienza. È uno dei temi fondanti in un'alleanza».

**Sul quale ci sono sensibilità diverse nel centrosinistra...**

«Sì, ma sul quale si è lavorato insieme, passo passo, alla Camera e anche al Senato. E non mi risulta che negli ultimi giorni si siano presentate delle novità. Ricordo anche che Cesare Damiano e tutti i responsabili Lavoro dell'opposizione avevano fatto un tavolo sui temi del lavoro, e si era iniziato a parlare anche di pensioni».

**Come spiega allora la fuga in avanti della Margherita, che rischia tra l'altro di creare contraccolpi alla lista unitaria?**

«Non lo so, non voglio fare dietrologie. Dico però che un problema, dal punto di vista della pratica politica e della costruzione di un'alleanza, c'è. E questo a prescindere dalla lista unitaria».

**Da cosa dipende il suo stupore «nel merito» della proposta della Margherita?**

«Intanto, dal fatto che prima di tutto bisogna chiedere conto al governo della sua politica economica e sociale, chiedergli che rispetti la trattativa aper-

Più che la riforma delle pensioni, un patto tra generazioni Ma Palazzo Chigi cambi politica economica

## «Sulle pensioni non c'è libertà di coscienza»

Livia Turco sorpresa dalla proposta della Margherita: su questi temi lavoriamo insieme



Il leader della Margherita Francesco Rutelli  
Foto Ansa

## «Chi calunnia non può stare nella stessa lista»

Violante e Bersani contro Travaglio. Di Pietro: apprezzo l'intervista di D'Alema, non le querele

**ROMA** «Non si possono accettare nella stessa lista coloro che utilizzano o consentono l'ingiuria gratuita e la calunnia come strumento di lotta politica interna alla coalizione». Non si spegne la polemica scoppata nel centrosinistra dopo che Marco Travaglio, durante l'assemblea dei Girotondi di domenica scorsa, aveva detto riferendosi al governo D'Alema: «Sono entrati a Palazzo Chigi con le pezze al c... e ne sono usciti ricchi».

A difesa del presidente della Quercia interviene Luciano Violante, che pur senza mai nominarlo critica il giornalista ma anche Antonio Di Pietro (anche lui mai nominato), che nei giorni scorsi aveva espresso solidarietà a Travaglio. Il capogruppo dei Ds alla Camera dice che nella lista per le europee, di cui fanno parte Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani europei, non può essere accettato chi fa, o consente che si faccia, dell'«ingiuria gratuita»

e della «calunnia» uno «strumento di lotta politica» interna al centrosinistra. Parole che fanno pensare che l'entrata del leader dell'Italia dei valori nel cosiddetto tridico sia ormai praticamente da escludersi. Sottolinea tra l'altro Violante, invitando alla mobilitazione quanti in passato hanno lavorato alla creazione delle liste civiche, che «il rapporto con la società civile va ben oltre quello con i girotondi, che pure si

sono affermati come la sua parte più impegnata ed attiva nella critica e nella mobilitazione contro il governo di centro destra».

Di Pietro non risponde direttamente a Violante, ma continua a criticare il modo in cui Ds, Margherita e Sdi stanno lavorando alla lista. L'ex pm afferma che quanti si sono autoqualificati come lista unitaria hanno commesso «un errore o forse un abuso». E aggiunge: «Non

abbiamo chiesto un posto in barca, ma un'apertura democratica». Sul caso D'Alema-Travaglio, dice il leader dell'Italia dei Valori: «Rispetto il punto di vista di D'Alema, ma ritengo che ad un'azione di informazione come quella fatta dal giornalista Marco Travaglio si debba rispondere con dell'altra informazione e non con le querele: quelle appartengono alla cultura della Casa delle libertà».

A fianco di D'Alema si schiera Pierluigi Bersani: «Quello che dice all'Unità in risposta a Travaglio è semplicemente e letteralmente la verità. Francamente - fa sapere il responsabile Economia dei Ds - se capitasse di poterlo testimoniare in un procedimento per calunnia e diffamazione non mi dispiacerebbe. È ora di smettere di giocare a palla con l'onestà e la dignità delle persone».

Non entra in questa questione sorta tra il presidente dei Ds e il giornalista Giovanni Berlinguer, che invece invita gli esponenti del centrosinistra a «evitare formule come alleanza a tre o a quattro, o tridico». Dice il presidente di Aprile: «Questo insistere sul Dna di Di Pietro mi fa venire una battuta. La Convenzione europea di bioetica vieta ogni discriminazione su base genetica. Credo che sia applicabile anche alla politica».

g.v.

### D'Ambrosio: io candidato? Alle Europee no, ma alle politiche...

**ROMA** «Se i Ds o l'Ulivo chiedessero di candidarmi alle elezioni politiche, nel limite delle mie competenze, non direi di no». Ad affermarlo, in una intervista alla Stampa, è l'ex procuratore generale di Milano Gerardo D'Ambrosio che, invece, non si dice disponibile a correre per le Europee, perché, spiega, «sono sempre un trapiantato di cuore e non me la sento di fare avanti indietro tra Milano, Bruxelles e Strasburgo». E soprattutto, aggiunge, perché «non mi presterò certo a fare l'anti-Di Pietro dell'Ulivo, non mi sembrerebbe elegante».

A Ugo Intini, secondo cui presentare alle elezioni D'Ambrosio, Caselli o Borrelli vorrebbe dire dare ragione a Berlusconi quando parla di magistratura politicizzata, l'ex pg replica: «Io e Borrelli siamo ex magistrati, quindi liberi cittadini, con una certa esperienza in fatto di giustizia, non fosse altro perché sono stato in magistratura quasi cinquant'anni. Detto questo, non sono in pensione e quando ho ritenuto di parlare di giustizia, o quando a sinistra me lo hanno chiesto, non mi sono certo tirato indietro».

Alleanza Nazionale e Udc applaudono, anche il ministro Buttiglione apprezza. I sindacati restano divisi. Epifani: proposta sbagliata. Pezzotta: provocazione politica interessante

## Previdenza, alla maggioranza piace la ricetta Rutelli

Angelo Faccinnetto

**MILANO** La proposta di riforma delle pensioni avanzata dalla Margherita piace alla maggioranza di governo. O, almeno, ad Alleanza nazionale e Udc. Pasquale Viespoli, An, sottosegretario al Welfare non ha dubbi e plaude. Rocco Buttiglione, il ministro alle Politiche comunitarie apprezza e si mostra attento.

«La posizione di Rutelli è responsabile ed è espressione di un'opposizione governante» - dice Viespoli. Che evidentemente tiene a sottolineare, nell'Ulivo, la distinzione tra buoni e cattivi. «Merita l'attenzione della maggioranza» - incalza Buttiglione. Avere una parte importante dell'opposizione con la quale dialogare, non è cosa da poco, evidentemente. Soprattutto se dentro quell'opposizione le valutazioni sono diverse. Visto che i Ds si sono mostrati sorpresi, mentre le

altre componenti si sono dichiarate nettamente contrarie. E se il fronte sindacale, finora unito nel contrastare la delega Maroni, mostra segni di scollamento.

I leader di Cgil e Cisl all'uscita di Rutelli hanno reagito in modo opposto. Almeno in prima battuta. «È una proposta incomprensibile e sbagliata» - ha detto Guglielmo Epifani. «È una provocazione politica molto interessante» - ha detto Savino Pezzotta. È vero che Pezzotta si è subito affrettato a sottolineare la necessità che il sindacato metta a punto una propria «proposta compiuta di riforma» e che ha ribadito la contrarietà all'ipotesi messa in campo dal governo. Ma è probabile che quanto accaduto non faciliterà le cose.

Il numero uno della Cisl afferma che quella illustrata da Rutelli è una proposta «da discutere e da confrontare». Una proposta che «stimola il dibattito e il confronto». Il lea-

der della Cgil, invece, non condivide né il merito né la scelta. Visto che, tra l'altro, interviene mentre c'è una fase di confronto in cui il sindacato aspetta di conoscere dal governo quale sia il suo orientamento sulle proposte formulate. E ricorda che se dovesse mettere in difficol-

tà il sindacato, questo finirebbe «per aiutare qualcun altro».

Tutto, come noto, ruota attorno all'innalzamento dell'età pensionabile. Che dopo le dichiarazioni di Berlusconi - «tutti in pensione a 65 anni» - è diventata, non senza distinguo e mal di pancia, una bandiera

del centrodestra. La riforma del governo in discussione in questi mesi prevede che quella soglia sia introdotta a partire dal 2008. Senza alcuna gradualità. Unica alternativa, avere 40 anni di contribuzione minima. Il che significa sempre un salto di cinque anni. Una formulazione

che sinistra e sindacato hanno sin qui con fermezza osteggiato.

Ora, dice Buttiglione, l'ipotesi di Rutelli «sembra corrispondere grosso modo alle caratteristiche da noi a suo tempo formulate». Un percorso «positivo», appunto, cui il governo «farà bene a dedicare una riflessione seria e attenta». «È giusto che il confronto sul capitolo dell'innalzamento dell'età pensionabile venga approfondito» - gli fa eco Viespoli. Che non nasconde - cosa del resto nota - come nel governo e nella maggioranza ci «siano toni e posizioni diverse». Come dire, questa sponda può aiutare la dialettica interna alla Casa delle libertà. Una dialettica che, sottolinea il sottosegretario, esiste anche all'interno dell'opposizione e del sindacato.

E la Margherita? Tiziano Treu, ex ministro del Lavoro, getta acqua sul fuoco. «Il nostro - dice - è un contributo aperto, che riteniamo di impronta riformista, serio. Alcune

ta con i sindacati, che presenti sul tema delle pensioni una proposta condivisa. Ma sono rimasta sorpresa anche per un'altra ragione, perché noi non diciamo che le pensioni non si toccano. I Ds hanno fatto proposte di modifica della riforma Dini. Quello che noi sta a cuore è costruire un patto tra le generazioni, perché sono convinta che se chiediamo ai padri e alle madri di oggi se sono disponibili a lavorare qualche anno di più per fare una politica di investimento per i figli e di cura per gli anziani, i padri e le madri direbbero di sì».

**Secondo il segretario della Cgil Epifani la proposta della Margherita rischia di dividere il sindacato, secondo lei?**

«In questo momento deve prevalere lo spirito di convergenza, quindi cerchiamo di capirci nel merito. Sulle pensioni c'è stato un importante punto di approdo dei sindacati, c'è stata una grande manifestazione. L'unità è importante e si può trovare su questo punto: il governo faccia davvero la riforma del welfare, che vuol dire prima di tutto cambiare la sua politica economica. Faccia un tavolo di negoziato vero, dove metta al centro la riforma degli ammortizzatori sociali, il fondo per la nuova autosufficienza, le politiche a sostegno del costo dei figli e la previdenza. A quel tavolo penso che possiamo andare tutti, se il governo interrompe l'iter sulla delega previdenziale».

**Tornando alla lista unitaria per le europee. L'uscita della Margherita può creare problemi?**  
«Questa vicenda dimostra ancora di più che la lista unitaria si deve fare. E che la si deve fare mettendo al centro i contenuti e i programmi, partendo dall'agenda del paese».

**Intanto il nodo Di Pietro ancora non è stato sciolto e Occhetto ha lanciato un ultimatum...**

«Nell'ultima riunione di segreteria del partito si è detto che ci sarebbe stato un nuovo incontro con Di Pietro. Però si è anche detto che non ci devono essere veti e quindi tanto meno ci devono essere ultimatum. Si deve fare un confronto di merito. Io ho però l'impressione che Di Pietro abbia già deciso e che stia facendo il gioco del cerino. E comunque è certo che vicende come quella di Travaglio non sono un dettaglio. È l'espressione di una cultura politica che cavalca l'antipolitica. A parte, purtroppo, da un punto molto preoccupante, che è la denigrazione personale».

**Secondo Occhetto il caso Travaglio è stata una bomba a orologeria fatta scoppiare per chiudere le porte della lista. Con la sua lettera all'Unità lei avrebbe insomma innescato il timer, visto che prima di lei nessuno era intervenuto...**

«Io sono una persona molto semplice e schietta. Ho letto quelle frasi e ho sentito il dovere morale di reagire. Punto e a capo. Indignazione e dovere morale di reagire, quale bomba a orologeria?».

**Secondo Occhetto il caso Travaglio è stata una bomba a orologeria fatta scoppiare per chiudere le porte della lista. Con la sua lettera all'Unità lei avrebbe insomma innescato il timer, visto che prima di lei nessuno era intervenuto...**

«Io sono una persona molto semplice e schietta. Ho letto quelle frasi e ho sentito il dovere morale di reagire. Punto e a capo. Indignazione e dovere morale di reagire, quale bomba a orologeria?».

Se il governo ritirasse la delega previdenziale potremmo aprire un tavolo di negoziato vero

»